

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO CONTEMPORANEO(1.a PUNTATA):
E.T.A. HOFFMANN di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: Da alcuni decenni il soprannaturale ha fatto irruzione nella narrativa e -occorre riconoscerlo- con discreto successo. La fortuna di quello che sta divenendo un genere è stata spesso attribuita alla crisi dei valori e delle ideologie, alla contemporanea nuova attrazione verso la religione e il mistero. Per la verità, il soprannaturale cui ci riferiamo è l'apparizione di principi ispiratori e di sottili energie in grado di sorreggere ed unificare, attraverso impercettibili rimandi misteriose presenze accennati interrogativi, la trama stessa del romanzo. Un antesignano, in tal senso, fu certamente il grande scrittore romantico Ernst Theodor Amadeus Hoffmann che adottò il suo terzo nome, di Amadeus, per ammirazione verso Mozart e che sulla musica, lui che oltre che scrittore fu anche musicista e direttore d'orchestra, si esprime in toni tipicamente romantici:

ATTRICE: 'La musica resta pur sempre la voce genuina della natura che parla a noi in suoni meravigliosi e misteriosi'.

VOCE NARRANTE: Bonaventura Tecchi ci dà un ritratto di Hoffmann desumendolo dalle testimonianze dei contemporanei del grande scrittore tedesco:

ATTORE: 'Piccolo di statura, piuttosto magro, le spalle strette, il collo esile, la testa relativamente grossa in confronto al resto del corpo; una capigliatura sempre in disordine, come agitata dal vento, coi lunghi aspri capelli buttati all'indietro, una fronte ampia e, sotto le palpebre un poco rigonfie, due occhi spiritati, ora quasi artificialmente rimpiccioliti e pungenti, fissi a scrutare il viso e gli atteggiamenti ma soprattutto l'anima di chi gli stava vicino, ora, e più spesso, aperti e quasi spalancati in un senso di stupefatta paura e insieme di ammirazione che poteva diventare anche estasi'.

VOCE NARRANTE: Di questo particolare incantamento Hoffmann riempì le pagine dei suoi racconti creando personaggi e atmosfere come sospesi tra realtà e sogno. Il suo 'magismo' non è mai fuga dalla realtà perché proprio dalla realtà trae vigore. I suoi fantasmi -come ha ben osservato Heine- sono tanto più inquietanti perché 'vanno a spasso in pieno giorno sul mercato e si comportano come ognuno di noi'. Realismo magico quello di Hoffmann e che dopo di lui avrà solo un altro grande interprete in Kafka, in una dimensione, certo, non più romantica ma sottilmente metafisica ed esistenziale.

BREVE STACCO MUSICALE (MOZART)

VOCE NARRANTE(segue) L'abilità narrativa di Hoffmann è in quel confondere di continuo i piani della realtà e del sogno lasciando al lettore il compito di riordinarli. Nel *'L'uomo della sabbia'* che fa parte dei *"Notturmi di Callot"* del 1817, Nataniele, il protagonista, ricorda in una lettera il terrore che, durante l'infanzia, ispirava in lui l'uomo della sabbia percepito come l'uomo cattivo, questo misterioso visitatore di suo padre che puntualmente alle nove della sera bussava alla porta della sua casa e faceva dire alla mamma:

ATTRICE: 'Su, bambini, a letto, a letto! Viene l'uomo della sabbia, l'ho bell'è visto.....non c'è nessun Uomo cattivo piccolo mio...quando dico: viene l' Uomo della Sabbia, vuol dire solo che vi è venuto il sonno e non potete tenere più gli occhi aperti, come se qualcuno vi avesse buttato la sabbia in viso.'

VOCE NARRANTE: Una sera Nataniele si nasconde e riconosce nell'uomo della sabbia il vecchio avvocato Coppelius che talvolta era in casa sua a desinare. La descrizione di questa figura diabolica si colora nel finale di garbata ironia :

ATTORE: 'Immaginati un uomo alto di statura e largo di spalle, con una grossa testa informe, il viso giallastro, due sopracciglia grigie e arruffate sotto le quali scintillano un paio di occhi pungenti, verdi come gli occhi di un gatto, un grande naso che pende sopra il labbro. La bocca storta si spalanca spesso per una risata odiosa; e allora sulle guance gli si accendono due macchie rosse ed uno strano sibilo gli esce dai denti stretti. Coppelius arrivava sempre con una giacca di taglio antico, color grigio cenere, panciotto e pantaloni uguali, calze nere e scarpe con una piccola fibbia; aveva un parrucchino che gli arrivava a malapena a metà testa; le ciocche appiccicate sopra due grandi orecchie rosse, ed un codino attorcigliato e spettinato che gli si alzava sopra la nuca scoprendo la fibbia d'argento che sosteneva la cravatta increspata...

VOCE NARRANTE: Il racconto di Nataniele prosegue con la rivelazione di ciò che vede, finché, preso dallo spavento, non riesce più a celare la propria presenza. Nel brano che segue si nota il voluto intrecciarsi dei piani della realtà e del sogno secondo quanto si diceva prima e che costituisce una caratteristica pregevole e non secondaria nella tecnica narrativa di Hoffmann. Al racconto di Nataniele, infatti, tutto intriso di un realismo di cui nessun lettore dubiterebbe, lo scrittore fa seguire il risveglio del protagonista 'come da un sogno mortale':

ATTORE: Ero come incantato. Esponendomi al rischio di essere scoperto e, come m'immaginavo, severamente punito, rimasi dov'ero, spiando con la testa fuori della tenda. Mio padre accolse Coppelius con solennità. 'Su, al lavoro!' esclamò questi con la sua voce rauca, imperiosa, e si levò la giacca. Senza dir nulla e col volto imbronciato, anche mio padre si tolse la veste da camera e tutti e due indossarono due lunghi camici neri...Mio padre spalancò i battenti di un grande armadio, ma vidi che quello, che per tanto tempo avevo creduto fosse un armadio, era invece un grande vano nero aperto nel muro, nel quale si trovava un focolare. Coppelius vi si avvicinò e ben presto una fiamma azzurra incominciò a crepitare sul fornello... Oh Dio! Quando il mio vecchio padre si chinò sul fuoco, il suo volto mi parve completamente trasformato!

ATTRICE: Un dolore orribile, convulso pareva che avesse sconvolto i suoi lineamenti dolci e sinceri, trasformandoli in una orribile maschera diabolica. Assomigliava a Coppelius. Questi brandiva un paio di tenaglie roventi e toglieva fuori da dense nuvole di fumo masse di metallo incandescenti che poi batteva furiosamente col martello. Mi sembrava che tutto all'intorno comparissero volti umani, ma senza occhi, con orribili, profonde occhiaie nere, invece degli occhi.

ATTORE: 'Occhi ci vogliono, occhi ci vogliono!' gridò Coppelius con una voce profonda, rimbombante. Lanciai un urlo in preda al più terribile spavento, e ruzzolai fuori del mio nascondiglio, sul pavimento. Coppelius mi afferrò immediatamente. 'Bestiolina, bestiolina!' gracidò con la sua voce fioca digrignando i denti; mi sollevò da terra e mi buttò sul focolare tanto che le fiamme incominciarono a bruciarmi i capelli.....(QUALCHE NOTA MUSICALE)

.....Sentii un alito dolce e tiepido sul volto; mi destai come da un sogno mortale: la mamma stava chinata su di me. 'E' ancora qui l'Uomo della sabbia?' balbettai.

ATTRICE: 'No, bambino mio, è andato via da molto tempo; non ti farà più nessun male!'

ATTORE: Così disse la mamma baciando e accarezzando il suo caro figlio ritrovato.

VOCE NARRANTE: La successiva lettera che Clara invia a Nataniele non fa che continuare ad alimentare il dubbio nel lettore circa i confini tra realtà e fantasia:

ATTRICE: Ah, Nataniele mio, amato dell'anima mia; che cosa terribile doveva essere successa nella tua vita!.....La tua descrizione dell'abominevole Coppelius è spaventosa. Solo così ho appreso di che terribile morte violenta è morto il tuo vecchio e buon papà.....ti voglio dire senza reticenze che sono persuasa che tutte le cose orribili e paurose delle quali tu parli, sono avvenute solamente dentro di te, e che il mondo esteriore, vero e reale, vi abbia poca parte.....Naturalmente nel tuo animo infantile lo spaventoso Uomo della sabbia...si confuse col vecchio Coppelius, che, se anche non credevi più all'Uomo cattivo, rimase per te un mostro spettrale, particolarmente pericoloso per i bambini.

VOCE NARRANTE: Nell'ascoltare le parole di Clara nessuno dubiterebbe del buon senso della ragazza, tutto pervaso di moderne intuizioni psicologiche, se non fosse poi che dall'intero racconto emerge un Coppelius davvero diabolico e capace di delitti. L'abilità di Hoffmann è proprio in quel costringere il lettore ad interrogarsi senza potersi dare una risposta: Coppelius, in realtà, è come lo vede Clara o come lo dipinge Nataniele?

ATTRICE: ...La notte i due facevano insieme esperimenti alchimistici, per cui tua madre non poteva essere tanto contenta giacché ...l'animo di tuo padre, tutto occupato dall'illusoria ricerca della saggezza, veniva estraniato dalla famiglia. Non c'è dubbio che tuo padre ha provocato la propria morte con qualche imprudenza e che Coppelius non ne ha nessuna colpa.....Se vi è una forza oscura che ripone a tradimento nel nostro cuore un filo...essa deve assumere il nostro aspetto, divenire, anzi, noi stessi; perché *solo così* possiamo credere in essa e darle il modo di compiere la sua opera segreta.....Ti prego, bandisci completamente dai tuoi pensieri l'orribile avvocato Coppelius e l'uomo dei barometri, Giuseppe Coppola. Persuaditi che queste figure estranee non hanno nessun potere su di te! Solo la tua fede nella loro forza nemica te le può rendere nemiche di fatto...'

VOCE NARRANTE: La replica di Nataniele a Lotario, fratello di Clara, è ironica e la dice lunga su ciò che Hoffmann pensasse di certe semplificazioni della ragione:

ATTORE:Clara...mi ha scritto una lettera molto profonda e filosofica nella quale mi dimostra per filo e per segno che Coppelius e Coppola esistono solo

dentro di me e sono fantasmi del mio io che cadrebbero istantaneamente in polvere, non appena li riconoscessi come tali. Difatti, non si crederebbe che lo spirito che trapela così spesso da quei due occhi chiari e sorridenti di bambina come un sogno soave, possa essere così giudizioso e fare queste distinzioni scolastiche....Sembra che tu le tenga un corso di logica perché impari a comprendere e a distinguere tutto così sottilmente!'

VOCE NARRANTE: Nel "*Vaso d'oro*" che la critica unanime riconosce tra i migliori racconti, Hoffmann dispiega la sua fervida fantasia nella ricerca che lo studente Anselmo fa di un simbolo, il vaso d'oro, appunto, che ha il potere di ristabilire la perduta unità dell'uomo e della natura. Il *vaso*, del resto, non è che lo strumento che consente ad Anselmo di conquistare l'adorata *Serpentina*, la donna che gli appare con le sorelline... tutte in forma di serpe :

ATTRICE (in sottofondo musica di Mozart): 'Attraverso...dentro e fuori...tra ramoscelli, tra turgidi fiori, oscilliamo...sventoliamo, serpeggiamo...sorellina...sorellina, l'anciate alla luce...presto presto...in su, in giù...il sole al tramonto manda i suoi raggi, il vento sibila...fruscia la rugiada...cantano i fiori, noi moviamo la linguina, cantiamo coi fiori e coi rami...tra poco brillano le stelle...dobbiamo scendere...attraverso, di qua e di là, serpeggiando, intrecciando, oscillando, sorelline.'

VOCE NARRANTE: La conquista di *Serpentina* è infine annunciata ad Anselmo quale ricompensa di una vita superiore:

ATTORE: '*Serpentina* ti ama e una strana sorte le cui fila fatali sono intessute da potenze ostili, si adempirà se diventerà tua e se tu riceverai, dote necessaria, il vaso d'oro che le appartiene. Ma soltanto dalla battaglia sboccia la tua felicità di una vita superiore. Principi nemici agiscono e soltanto l'interiore energia con la quale resisti agli attacchi ti può salvare dall'ignominia, dalla rovina. Mentre lavori qui, tu superi il periodo di apprendista; fede e conoscenza ti conducono alla vicina meta se rimani fedele all'impresa nella quale ti sei messo.'
